

Approva pure: il capitolato pel servizio inaffiamento e trasporti immondizie; in seguito a relazione dell'Assessore Accusanti i pareri sulle Opere Pie SS. Rosario e Dottrina Cristiana; le contro-osservazioni alle osservazioni della G. P. A. sui regolamenti d'Igiene e di P. U.

Il Sindaco comunica un voluminoso progetto per la riattazione del sottosuolo e del piano stradale di via Nizza e ne annuncia il deposito in Segreteria a disposizione dei Consiglieri e del pubblico.

Indi si procede, in seduta pubblica, alla nomina della Comm. Amm. dell'Officina Gas, in persona dei sigg.: avv. Augusto Bruni, Presidente; Vigo Giacomo e geom. Mascario Dionigi, Membri effettivi; Giovanni Sburlati e avv. Alessandro Ottolenghi, supplenti. E, in seduta segreta, a varie nomine: del Direttore Officina Gas: prof. Arnoldo Galliani, con voti 16 su 22 votanti; (5 voti a Ivaldi, 1 a Rapetti) — del Contabile del Dazio: Dadda — degli Insegnanti Scuola Complementare: prof. Pastorino, prof. Lavezzari, prof. Peyronel, Pica, Micael; sig. Galliano; sig. Caligaris, e si delibera infine l'aumento di stipendio al veterinario (2^a lettura) e del 10^o sullo stipendio agli insegnanti Cavallero, Dardano, Bazzano, Sutto.

La seduta, cominciata alle 15, termina alle 18.

J Vagoni per la Vendemmia

Pubblichiamo più oltre la lettera che l'egregio nostro Sindaco cav. Guglieri, ha, con premurosa sollecitudine scritta all'on. Maggiorino Ferraris, in seguito all'interrogazione del Consigliere Allemanni.

In risposta a detta lettera, l'on. Maggiorino Ferraris ha presentato al Sindaco copia dei documenti dai quali risulta, che dal principio della vendemmia ad oggi, ogni cura fu adoperata — grazie anche alle squisite premure del nostro egregio Capo-stazione, cav. Leone — perchè Acqui fosse regolarmente fornita dei vagoni necessari.

È noto infatti che di pieno accordo col Sindaco e col Deputato, il Capo-stazione ha, giorno per giorno, telegrafate le richieste di vagoni a lui presentate, cosicchè finora esse vennero regolarmente soddisfatte. Non si ebbe che qualche difficoltà per i vagoni serbatoi, per le ragioni che diremo in appresso.

Ciò risulta chiaramente dai seguenti documenti:

1.° Telegramma dato al principio della vendemmia e così redatto:

Capo Ufficio regionale veicoli
Ferrovie Stato Torino

« Prego vivamente fornire Acqui vagoni « per uva e specialmente serbatoi per Moraglio

MAGGIORINO FERRARIS, Deputato ».

A questo primo telegramma l'egregio cav. Soleri rispose colla lettera, che riportiamo in appresso.

Lo stesso cav. Soleri, con premurosa sollecitudine assicurò pure l'avv. Guglieri delle disposizioni date.

2.° Telegramma del 23 corr. al Direttore Compartmentale di Torino:

Comm. Berrini - Ferrovie Stato
Torino

« Prego caldamente cordialmente somministrare vagoni, specialmente serbatoi per Moraglio

Deputato FERRARIS ».

Questo dispaccio era accompagnato da telegramma d'ufficio del sig. Capo-stazione cav. Leone. Ad esso fu così immediatamente risposto dal Direttore Generale del Compartimento cav. Berrini:

Capo-Stazione Acqui
e per On. Maggiorino Ferraris

« In queste linee difettano carri serbatoi. Richiesti sezione regionale veicoli. - Sarà soddisfatta richiesta Moraglio carri più presto possibile

BERRINI ».

3.° Lettera dell'on. Maggiorino Ferraris all'ing. Soleri, capo dell'ufficio veicoli di Torino, perchè consentisse di adoperare i vagoni del petrolio per rifornire d'acqua la stazione di Acqui e si adoperassero per l'uva i vagoni serbatoi adibiti al trasporto dell'acqua.

Anche a questo punto risponde il cav. Soleri.

Aggiungeremo che mercoledì, il Sindaco cav. Guglieri e l'on. Maggiorino Ferraris si recarono personalmente in Alessandria a conferire con il circolo ferroviario ed ebbero

speciali interviste con gli Ispettori capi del traffico e della trazione, che furono cortesissimi nel dare subito le disposizioni occorrenti.

Risultò da esse che Torino — in seguito alle premure fatte — aveva date istruzioni precise ad Alessandria di fornire ad Acqui quanti più vagoni e serbatoi fosse possibile. Queste istruzioni furono così rigorose, che essendo giunti a Casale due serbatoi, essi furono immediatamente spediti vuoti da Casale ad Acqui, perchè fossero da noi caricati.

Quindi non solo non è esatto che Acqui fosse priva di vagoni a beneficio di altre città, ma gli Ispettori dichiararono concordi che tutti i vagoni serbatoi disponibili nel circolo furono esclusivamente concentrati ad Acqui.

Per parte nostra non possiamo che esprimere i nostri più vivi ringraziamenti per la premurosa sollecitudine con cui le autorità ferroviarie di Torino, di Alessandria e di Acqui hanno cercato di soddisfare le nostre richieste in questi momenti così difficili per il traffico.

Ecco ora le lettere alle quali abbiamo accennato.

Acqui, 23 Settembre 1907.

On. Maggiorino Ferraris, Deputato
Acqui

Nella seduta del Consiglio Comunale che oggi ebbe luogo, il Consigliere Allemanni interessò lo scrivente perchè volesse occuparsi direttamente che fare istanza alla S. V. Ill.ma perchè interponesse l'autorevole parola, presso i competenti uffici superiori ferroviari onde scongiurare lamentate deficienze sia di vagoni comuni che di serbatoi pel trasporto delle uve.

Non ho mancato di osservare che sia V. S. Preg.ma che questo Municipio si era interessato al detto scopo: in ogni modo assolve ancora l'impegno preso, pregando la cortesia della S. V. a volersi adoperare di nuovo, come sempre in tutto, per detto importante interesse della nostra regione.

Con osservanza
Dev.mo di V. S.
G. GUGLIERI - Sindaco.

Torino, 25 Settembre 1907.

On. Maggiorino Ferraris, Deputato
Acqui

In risposta alla gentilissima Sua lettera in data di ieri mi reco a dovere di parteciparle che non ho mancato di interessarmi, fin da quando ebbi notizia della domanda fatta dalla ditta Moraglio, per procurare i carri serbatoi che le occorrono.

E siccome sulle linee comprese nella circoscrizione di questa Sezione Regionale si trovano tre soli di tali carri, ne informai subito il mio superiore Ufficio Circolazione Veicoli di Roma, pregandolo di voler provvedere d'urgenza per l'invio dei carri mancanti.

In seguito a tale preghiera il predetto Ufficio, a quanto mi risulta, dispose per l'invio su queste linee di sei serbatoi, autorizzandomi a valermi anche di quelli vuoti che ritornano dal transito di Chiasso, non potendo distoglierne altri dalle Puglie ove si hanno di già oltre 300 domande in forte arretrato.

Di recente vennero forniti ad Acqui tre carri cisterna e ritengo di poterne fornire qualche altro in settimana.

Aggiungo anzi che non essendone in questi giorni ritornati da Chiasso, ho fatto nuove premure all'Ufficio Circolazione Veicoli, non senza fargli presente che del fatto si interessa personalmente anche la S. V. On.

Per quanto riflette le cisterne da petrolio, mi pregio far noto che, quantunque le medesime siano tutte impegnate, tuttavia ho impartite le necessarie disposizioni affinché appena se ne renderanno disponibili, vengano subito adibite al trasporto acqua per i rifornitori, sostituendo i serbatoi impegnati in tale servizio, che si rimetteranno a disposizione del Commercio.

Proprio mi torna l'incontro per riscontrare pure la Sua stimatissima lettera giunta in questo momento e relativa alla richiesta di carri fatti dalla ditta (1) di assicurandoLe che malgrado le gravi difficoltà in cui si svolge il servizio a motivo della non indifferente quantità di carri impegnati nei trasporti uve, ho date disposizioni al Circolo di Ripartizione perchè i trasporti raccomandati dalla S. V. On. vengano tenuti in ispeziale evidenza.

Non Le nascondo però che non ostante tutta la buona volontà riuscirà assai difficile soddisfare per intero la domanda della Ditta.

(1) Si tratta di una richiesta di carri per una ditta dell'Astigiano che ha notevoli forniture per una ditta di Acqui. Ciò dimostra quanto si manchi di vagoni nell'Astigiano.

Coll'occasione Le porgo le più sentite grazie pel cortese invio dell'opuscolo sul « Disservizio Ferroviario » che mi tornò assai gradito.

Accolga, On. Sig. Deputato l'assicurazione della mia più profonda osservanza.

Dev.mo
C. M. SOLERI.

Per il nuovo treno Acqui-Genova

Siamo lieti di pubblicare la lettera dell'egregio cav. Berrini, che come Capo del nostro Compartimento annuncia l'istituzione definitiva del nuovo treno Acqui-Genova:

Torino, 22 Settembre 1907.

On. Comm. Maggiorino Ferraris, Deputato
al Parlamento
Acqui

Circa il desiderio espressomi che sia fatto proseguire su Genova il treno 2235 che ora si arresta ad Acqui alle 11,52, ho il piacere d'informarLa che di tale proseguimento si è tenuto conto negli studi già concretati per il prossimo orario invernale, e che si ha ragione di ritenere che non subiranno più variazioni.

Il treno 2235 proseguirebbe da Acqui a Genova e si provvederebbe anche all'aggiunta di un treno in senso inverso da Genova ad Acqui nelle ore serali.

Aggradisca, on. Signore, l'espressione dei miei sensi di massima stima.

Di Lei devotissimo
A. BERRINI.

SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

A seguito del manifesto pubblicato alle cautele, lunedì 23 corrente, ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Generale.

L'oggetto di tale convocazione era di vitale importanza per la Società; si trattava di comunicare al Consiglio la splendida elargizione fatta alla Cassa Inabili dall'esimio sig. Belom Ottolenghi per solennizzare la di Lui nomina a Cavaliere dell'ordine del lavoro.

Aperta la seduta, dopo l'ammissione di n. 7 nuovi soci, il Presidente dà lettura della nobilissima lettera del neo-Cavaliere, nella quale dichiara che tutti gli anni al 13 settembre verserà L. 500 e di aver già disposto a che tale somma venga perpetuata. Un applauso generale accoglie la chiusa della lettera.

Il Presidente, visibilmente commosso dalla spontanea dimostrazione, si dice superbo di presiedere una Società che ormai è riconosciuta fra le più umanitarie e benemerite della eletta cittadinanza. — Se è sconsigliato, soggiunge, l'apatia dei giovani operai, che potrebbero, col loro concorso, trasfondere nelle vene del Sodalizio un sangue caldo vivificatore, equilibrando colla sana loro vigoria la vita logora e cadente del vecchio operaio, è pur sempre un sollievo il veder apprezzata e stimata dalle menti superiori e competenti la nostra cara Società.

Se il munifico donatore si tiene pago, come asserisce, di aver compiuto un dovere impostogli e dalla brillante sua posizione finanziaria, e dall'affetto che nutre per l'operaio laborioso e probo, a noi incombe l'obbligo di manifestargli pubblicamente quanto sia apprezzato l'atto nobilissimo da Lui compiuto.

Il seme gettato dal munifico Iona Ottolenghi, il cui spirito aleggia a noi d'intorno e condivide la nostra gioia, comincia a fruttificare, ed egli nutre fede che, se la Società Operaia non devierà dal retto sentiero della mutualità, dell'istruzione e del lavoro fecondo, non sarà dimenticata da quanti vedono nell'operaio onesto il più forte baluardo contro i senza patria.

Invita quindi il Consiglio a pronunciarsi sul miglior modo di degnamente corrispondere alla generosità del cav. Belom Ottolenghi. L'idea sua sarebbe di eternare nell'aula della Società la memoria del benemerito cittadino.

Giuseppe Borreani si associa pienamente ed il Consiglio unanime approva la proposta del Presidente, e dà incarico alla Direzione di nominare una Commissione tecnica per studiare un progetto che corrisponda alla generale aspettativa.

Viene pure alla unanimità votato il seguente

Ordine del Giorno

« Il Consiglio della Società Operaia di Acqui, in adunanza generale del 23 settembre 1907, sentita lettura della nobilissima lettera del signor Ottolenghi Belom fatta dal Presidente sig. Sutto Gio. Batta colla quale l'indefesso lavoratore, nel fausto avvenimento della sua nomina a Cavaliere del Lavoro, disponeva a favore della Cassa Inabili al lavoro della cospicua somma di lire cinquecento annue, unanime deliberava di plaudire al governo del Re Vittorio Emanuele III per l'alta onorificenza concessa al distinto cittadino.

« Esprimere al premiato suo Socio Onorario il vivissimo compiacimento e la massima gioia da tutti i soci provata protestandogli i sentiti maggiori ringraziamenti per la sua insigne liberalità a favore degli Inabili al Lavoro e conferirgli il titolo di Socio Benemerito ».

Il geom. Depetris propone, ed il Consiglio unanime approva, che una copia venga consegnata al donatore ed il Presidente aggiunge che verrà nominata una Commissione composta di due membri della Direzione, due del Consiglio, un vecchio ed un inabile coll'incarico di porgere personalmente all'egregio cav. Belom Ottolenghi i sensi di gratitudine del Consiglio e dell'intero Sodalizio.

La proposta viene acclamata dall'intero consesso.

L'umile scrivente si augura che quanti madonna Fortuna ha creduto di farne i suoi eletti, imitino l'esempio del non mai abbastanza lodato cav. Belom Ottolenghi.

Un Socio.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 28 Settembre

Il Telegramma non è giunto

Dal Circondario

Ponti — Ci scrivono:

Società Operaia Agricola di Ponti — Domenica scorsa la Società Agricola di Ponti, festeggiava il decennio di sua fondazione con un grandioso banchetto, splendidamente servito dall'Albergatore dell'Aurora, a cui intervenivano il Consigliere Provinciale avv. Raffaele Ottolenghi, numerosissime rappresentanze di Società consorelle, e l'Autorità municipale di Ponti, la quale, addegnando ogni ira di partito, dava finalmente alla Società Operaia il suo voto di plauso.

L'on. Maggiorino Ferraris scusava la sua assenza con una gentilissima lettera e con un telegramma, perchè trattenuto da precedenti impegni alla festa dell'Unione Operaia di Acqui; e così pure mandavano lettere di adesione numerosi altri sodalizi del Circondario.

Alla fine del banchetto prendeva la parola il cav. avv. Edoardo Cervetti, sciogliendo l'incarico avuto dal Presidente della Società sig. Alessandro Paroldi, col dare il benvenuto a tutti gli intervenuti e col comunicare le adesioni.

Si diceva orgoglioso per la sua qualità di socio fondatore del Sodalizio di poter inneggiare al decennio della fondazione e ringraziando in modo speciale l'avv. Raffaele Ottolenghi, Consigliere Provinciale del Mandamento, di avere voluto presenziare la festa, diceva dover però dichiarare che la Società non intendeva con questo fare affermazioni nel campo politico del partito a cui l'avv. Ottolenghi appartiene, volendo anzi che la festa non fosse che una maggiore affermazione di quei sani principi costituzionali sui quali la Società Agricola ha fondato fin dall'inizio la sua vita. Continuava inneggiando alla cooperazione agraria ed alla fratellanza operaia, bene augurando per una evoluta legislazione sociale. Il discorso fu applauditissimo.

Prendeva in seguito la parola il Consigliere Provinciale avv. Raffaele Ottolenghi, che, ringraziati anzitutto i suoi elettori di Ponti, lasciavasi in seguito trascinare in una violenta orazione di propaganda socialista. Egli parlò da apostolo convinto, e fu dal lato oratorio felice: ma le sue dottrine lasciarono l'uditorio assai freddo, che pure applaudi, ma volle che agli applausi andassero unite le note della marcia reale, intonate dalla Banda Musicale di Cartosio.

Parlavano in seguito, tutti applauditissimi, il Presidente della Società Operaia di Bistagno sig. Clodo Serpero, il Sindaco di Ponti sig. Malfatti, il Segretario Comunale di Ponti sig. Penna Parigi che a nome della Giunta annunciava ufficialmente il prossimo impianto dell'illuminazione elettrica in Ponti, il sig. Arnavi, maestro comunale di Cartosio, il signor Castiglia, chimico farmacista di Ponti ed il sig. Viazzi Carlo. Ebbe speciali ovazioni il sig. Serpero che seppe parlare da intelligentissimo e bravo operaio.

Alla sera Ponti ebbe ancora la gradita sorpresa di una visita dell'on. Maggiorino Ferraris, che volle dimostrare ai Pontesi personalmente il suo rincrescimento di non aver potuto partecipare al banchetto.

Egli fu accompagnato alla stazione dagli amici, e dalla Banda Musicale di Cartosio. E così ebbe fine la giornata.

Alla Società Agricola Operaia di Ponti auguri di lunga prosperità.